

**Incendio Tmb1 di Malagrotta****I pm: «Nessun vigilantes sorvegliò i monitor»**

China a pagina 20

**L'INCHIESTA**

Secondo i pm il personale non si rese conto del rogo perché non guardò gli schermi

**Incendio a Malagrotta  
«Nessun vigilantes controllava i monitor»***Sono nove gli indagati che ora rischiano il rinvio a giudizio***24****Dicembre**

Era la vigilia di Natale del 2023 quando divamparono le fiamme nel Tmb1

**7****Dipendenti**

Tanti sono gli addetti dell'azienda che si occupava della vigilanza finiti nei guai

**GIUSEPPE CHINA**

●●● Arriva la prima svolta nell'inchiesta della procura sull'incendio che ha colpito la struttura di trattamento meccanico biologico (Tmb) di Malagrotta il 24 dicembre 2023. I magistrati hanno notificato ai nove indagati l'avviso di chiusura indagini, atto nella maggior parte dei casi che precede la richiesta di rinvio a giudizio. Sotto la lente d'ingrandimento delle toghe, il procuratore aggiunto Giovanni Conzo, i pm Rosalia Raffinito e Fabio Santoni, coordinati dal procuratore Francesco Lo Voi, sono finiti nove persone: sette addetti dell'azienda che si occupa della vigilanza e due dipendenti responsabili della gestione del Tmb1, tutti accusati di incendio colposo (disciplinato dall'articolo 449 del codice penale, il quale prevede la reclusione da uno a cinque anni). Nel dettaglio, secondo la ricostruzione ac-

cusatoria, il personale deputato al controllo non avrebbe guardato i monitor di sorveglianza, consentendo che le fiamme si propagassero dalle 11.30 alle 13.30 «in modo incontrollato». L'attività investigativa avrebbe messo in luce che almeno due telecamere avrebbero ripreso le immagini delle fiamme, ma secondo i pm di fronte al monitor nessun dipendente dell'azienda di vigilantes sarebbe stato presente. Tra loro c'era chi si sarebbe allontanato dal luogo di lavoro e altri che pur pattugliando il sito di Malagrotta in macchina non si sarebbero accorti di nulla. Sul registro degli indagati è finito anche il presidente dell'azienda di vigilanza che non avrebbe mai inviato ai suoi sottoposti un ordine di servizio per stabilire i comportamenti da tenere in caso d'emergenza. Dunque l'inchiesta ruota intorno alla presunta mancata vigilanza che avrebbe avuto un

ruolo, a giudizio dell'accusa, anche sull'intervento dei vigili del fuoco che giunsero sul posto a quasi due ore dallo scoppio del rogo. In altre parole, per i pm l'azienda avrebbe dovuto avvisare quanto prima la centrale operativa dei pompieri. Ai responsabili della gestione del Tmb1, invece, i magistrati contestano il posizionamento scorretto delle balle di rifiuti speciali, circostanza che avrebbe reso il sito insicuro. Direttore tecnico e responsabile della E. Giovi, società che gestisce il Tmb1, avrebbero permesso il deposito di «103 balle di Css (com-

Quotidiano Roma

Direttore: Tommaso Cerno

bustibile solido secondario, ndr) in deposito temporaneo nell'angolo denominato ricevimento». Secondo l'ipotesi accusatoria, tale materiale avrebbe alimentato l'incendio.

Le novità emerse da piazzale Clodio avranno inevitabilmente un riflesso anche a Palazzo San Macuto, dove la commissione parlamentare d'inchiesta sulle Ecomafie (presieduta dal leghista Jacopo Morrone) sta cercando di fare luce non solo sull'episodio andato in scena a Malagrotta la vigilia di Natale 2023. Infatti deputati e senatori si stanno occupando pure dell'altro incendio scoppiato nel Tmb2 dell'ex discarica a giugno 2022 e del rogo che il 31 dicembre 2023 ha colpito il garage di un accumulatore seriale a Mezzocammino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Incendio**  
È divampato  
nella struttura  
di trattamento  
meccanico  
biologico  
il 24 dicembre  
del 2023